

## E ora c'è la corsa a rivendicare il merito di un'intesa

di **Massimo Franco**

Lo schermo delle rigidità contrapposte si sta sfaldando. E di colpo si intravede una soluzione. L'incontro di ieri sera del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, col sottosegretario Gianni Letta ha fatto intuire che la mediazione stava funzionando. In più, la convocazione delle parti oggi a Palazzo Chigi è stata subito salutata come un preannuncio dell'accordo dal leader del Pd, Walter Veltroni. Con una postilla maliziosa per Silvio Berlusconi: che se all'intesa si arriverà, non sarà merito del premier. E la risposta polemica agli attacchi arrivati nelle ultime ore contro Veltroni, accusato di giocare allo sfascio su Alitalia, boicottando l'intesa per colpire il governo.

Forse è ancora presto per ritenere la trattativa chiusa positivamente. Alcune delle incognite che hanno tenuto in bilico la situazione non sono state cancellate: a cominciare dall'atteggiamento dei piloti, almeno fino a ieri i più tetragoni nel dire no insieme alla Cgil. Ma ora i toni sono diventati meno pessimistici. E certamente la comparsa non di uno, ma di due possibili soci di minoranza europei, *Lufthansa* e *Air France*, ha rafforzato implicitamente Cai, la cordata italiana messa

in piedi da Berlusconi. Il segno più vistoso di questo mutamento è il modo in cui governo e opposizione hanno cominciato ad attaccarsi. Appena due giorni fa, lo scontro era

su chi puntasse a far fallire Alitalia e a provocare decine di migliaia di licenziamenti; insomma, sulla responsabilità del disastro. Adesso, la contesa si sposta sui meriti del possibile successo: con uguale virulenza, e con la voglia neppure troppo nascosta di accreditarsi come veri registi della svolta. «Berlusconi sa benissimo chi ha tirato fuori da questo impaccio non il governo ma il Paese», ha dichiarato Veltroni dagli schermi del Tg1. «Il suo governo ha gestito questa vicenda come peggio non si poteva».

Ha aggiunto che le cose si sono mosse per due «fatti nuovi» e risolutivi: un passo in avanti di Cai e l'interesse dei soci esteri. Poi, sibillino, ha adombrato qualche merito per ora misterioso. Per misurare l'esistenza di queste novità bisognerà aspettare oggi. Ma è difficile dare torto all'economista del Pd, Nicola Rossi, quando vede errori nella maggioranza e nel centrosinistra. Anche se sopravvalutare il ruolo dell'opposizione nella vicenda sarebbe sbagliato: in positivo e in negativo. Nelle convulsioni della trattativa, il Pd ha contato relativamente.

Semmai, hanno pesato la forza e ancora di più le debolezze sindacali; e un atteggiamento di alcuni settori del governo, così duro e umiliante per gli interlocutori da aver rischiato di far saltare tutto. Forse Berlusconi punta il dito contro Veltroni anche per velare questo errore di metodo; e per politicizzare una vicenda che in realtà ha avuto come principali protagonisti il governo e il sindacato. Il fatto che sia Palazzo Chigi a concludere la trattativa sottolinea il protagonismo dell'esecutivo. Un successo ridarebbe al premier la corona del vincitore: seppure un po' ammaccata da un braccio di ferro che in qualche passaggio è apparso inutile e azzardato. È l'abbaglio tipico di chi vuole stravinccere.

**Una partita  
tra governo  
e sindacati. Con  
qualche braccio  
di ferro di troppo**